

«Vorrei dirvi solo una cosa sul mio film su Bush: si basa su una storia vera. Spero che negli Usa non possa accadere più». Così Oliver Stone ha introdotto il suo «W». Accolto da forti applausi. Tutti di comunisti e «imbecilli».

ALBERTO CRESPI
TORINO

Vorrei dirvi solo una cosa, sul film che state per vedere: si basa su una storia vera». Così Oliver Stone ha introdotto ieri sera, in un Teatro Regio gremiato e plaudente, il suo attesissimo *W.*, il film su George W. Bush che ha inaugurato il Torino Film Festival. Poco prima, il direttore del festival Nanni Moretti l'aveva sentitamente ringraziato: ne aveva ben donde, perché non capita spesso - nemmeno in altre manifestazioni più antiche, più ricche o solo più «prepotenti» - che un festival italiano venga aperto da un film di un regista così importante, su un tema così importante. Fra Stone, Moretti e il protagonista di una retrospettiva della rassegna, Roman Polanski, ieri sera c'era una bella collezione di Oscar, Leoni e Palme: il Tff è partito bene, anche per la sobrietà della serata. Il «blue carpet» davanti al Regio - tappeto azzurro, per esigenze di sponsor - era circondato da numerosi fotografi e da pochi fans che hanno

La serata al Regio con «blue carpet» Sobria, perfetta e fuori i volantini

riservato a Stone e a Polanski un'accoglienza affettuosa ma per nulla ingombrante. Mentre gli studenti torinesi volantinavano, senza infastidire nessuno, una ragazza ci chiedeva chi diavolo fosse questo Oliver Stone e poi comunicava, soddisfatta, a un'amica: «Comunque poco fa ho visto entrare Chiamparino!». Infatti c'era il sindaco di Torino, come la presidente della Regione Mercedes Bresso: le istituzioni non sono mancate, senza mettersi troppo in mostra.

MORETTI A VIVA VOCE

Tutti hanno fatto il loro: Nanni Moretti - che nei giorni scorsi non ha mancato di esternare, sul Caimano/Berlusconi e sulla «prepotenza» del festival di Roma - può essere, per ora, soddisfatto. E a aperto la serata con un piccolo «coup de théâtre»: a teatro illuminato e pubblico ancora deambulante, si è materializzato in



Stone a Torino

Stone:
«Il mio W.
vi ricorderà
qualcosa»

Il regista apre il Torino Film Festival con la sua pellicola su Bush e avverte: ha fatto danni perché sottovalutato

POLEMICHE

«Gomorra» va bene? Lina Wertmüller è «preoccupata»

«Sono molto preoccupata per il grande successo di *Gomorra* di Matteo Garrone. Secondo me è molto pericoloso e potrebbe non far bene al cinema italiano». Con queste parole, dette alla presentazione della rassegna a lei dedicata dal RomaFilmFestival dal 25 novembre al 7 dicembre, la regista Lina Wertmüller si dichiara preoccupata per la «moda di parlare di camorra nata dal libro e, poi, dal film. C'è il rischio concreto - a suo dire - che tra i giovani registi si diffonda la moda di parlare solo di camorra. Il bello del cinema italiano è sempre stato il ventaglio delle proposte». Francamente la preoccupazione è fuori luogo, visto - per restare nel cinema - che negli anni recenti il problema in Italia è stato l'ignorare certi argomenti.

voce, elencando le persone che hanno realizzato il festival con lui; poi è apparso sul palco, chiamando a sé i collaboratori più vicini, finendo con la factotum Emanuela Martini. Solo dopo i nomi di tutti coloro che hanno lavorato dietro le quinte, ha presentato Roman Polanski (standing ovation, iniziata proprio da Stone) e ha invitato sul palco il regista americano. «Mi sento come se dovessi cantare un'opera - ha esordito l'autore di *W.* - come se fossi Domingo, o Luciano... oggi ho visitato il Museo del Cinema dentro la Mole, è stato emozionante. Spero che il cinema continui ad avere una casa, qui in Italia. *W.* è una storia che a voi italiani ricorderà alcune cose simili successe nel vostro paese. È un pezzo della vita di George W. Bush che non conosceremmo senza il lavoro di decine di detective e giornalisti. Solo verso il 2003 abbiamo cominciato a sapere, sul presidente, cose tenute nascoste. Ora che quest'uomo è tremendamente impopolare, potrebbe essere facile sottovalutarlo. Ma è stato grazie alla sottovalutazione generale che i Bush sono diventati così potenti e dannosi. E non è una storia solo americana, potrebbe accadere di nuovo, ovunque. Spero tanto che, con la nuova amministrazione, non possa accadere più negli Stati Uniti». Poi un grande applauso: il Regio doveva essere pieno di comunisti e di «imbecilli». ●

I LINK

www.torinofilmfestival.org
www.anyticket.it (biglietti)